

Le “Giornate Eucaristiche delle SS. Quarantore” sono sempre, per la nostra Comunità parrocchiale, un momento particolarmente felice.

Molti rallentano il ritmo di vita e “stanno” per un tempo prolungato alla PRESENZA REALE di Gesù-Eucaristia.

Sono *momenti personali di silenzio* in cui si intrecciano i pensieri nostri con i Suoi e, spesso, i Suoi con i nostri. Molti li sperimentano e ne godono interiormente con dolcezza non solita; qualcuno sa dividerli (vedi in questo fascicolo una bella testimonianza).

Sono *momenti comunitari e di celebrazione* in cui si sperimenta un’Unità quasi sensibile, non costruita da noi ma da Gesù stesso, come una volta con i suoi discepoli.

Quest’anno ci lasciamo guidare dalla 1<sup>A</sup> parte della lettera del Papa Giovanni Paolo II: “ECCLESIA DE EUCHARISTIA” (“LA CHIESA VIVE DELL’EUCARISTIA”).

Meditiamo verità già conosciute, ma sempre nuove; scaturiranno pensieri e slanci del cuore; pregheremo ispirati da parole vere ed eterne.

E potremo sperimentare anche noi che l’Eucaristia è gioia di una vetta raggiunta e, nello stesso tempo, sorgente per la nostra sete: ne SIA LODATO IDDIO!

*d.A.*

(questo non è il testo completo del documento, ma una  
Antologia che riporta alcuni passi)

## LETTERA ENCICLICA

**DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II**

# ECCLESIA DE EUCHARISTIA

AI VESCOVI AI PRESBITERI E AI DIACONI  
ALLE PERSONE CONSACRATE  
E A TUTTI I FEDELI LAICI

## SULL'EUCARISTIA NEL SUO RAPPORTO CON LA CHIESA

### INTRODUZIONE

**1. La Chiesa vive dell'Eucaristia.** Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il *nucleo del mistero della Chiesa*.

Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20); ma nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica.....

Giustamente il Concilio Vaticano II ha proclamato che il Sacrificio eucaristico è « fonte e apice di tutta la vita cristiana». «*Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini*». Perciò lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore.

**3. Dal mistero pasquale** nasce la Chiesa. Proprio per questo l'Eucaristia, che del mistero pasquale è il sacramento per eccellenza, *si pone al centro della vita ecclesiale*.

Lo si vede fin dalle prime immagini della Chiesa, che ci offrono gli Atti degli Apostoli: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (2,42). Nella «frazione del pane» è evocata l'Eucaristia. Dopo duemila anni continuiamo a realizzare quell'immagine primigenia della Chiesa. E mentre lo facciamo nella Celebrazione eucaristica, gli occhi dell'anima sono ricondotti al Triduo pasquale: a ciò che si svolse la sera del Giovedì Santo, durante l'Ultima Cena, e dopo di essa. *L'istituzione dell'Eucaristia infatti anticipava sacramentalmente* gli eventi che di lì a poco si sarebbero realizzati, a partire dall'agonia del Getsemani.

Rivediamo Gesù che esce dal Cenacolo, scende con i discepoli per attraversare il torrente Cedron e giungere all'Orto degli Ulivi. In quell'Orto vi sono ancor oggi alcuni alberi di ulivo molto antichi. Forse furono testimoni di quanto avvenne alla loro ombra quella sera, quando Cristo in preghiera provò un'angoscia mortale «*e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra*» (Lc 22,44). Il sangue, che aveva poco prima consegnato alla Chiesa come bevanda di salvezza nel Sacramento eucaristico, *cominciava ad essere versato*; la sua effusione si sarebbe poi compiuta sul Golgota, divenendo lo strumento della nostra redenzione.

**4. L'ora della nostra redenzione.** Pur immensamente provato, Gesù non fuggì davanti alla sua «ora». Li desidera che i discepoli gli facciano compagnia, e deve invece sperimentare la solitudine e

l'abbandono: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione» (Mt 26,40-41). Solo Giovanni rimarrà sotto la Croce, accanto a Maria e alle pie donne. L'agonia nel Getsemani è stata l'introduzione all'agonia della Croce del Venerdì Santo. L'ora santa, l'ora della redenzione del mondo. *Quando si celebra l'Eucaristia presso la tomba di Gesù, a Gerusalemme, si torna in modo quasi tangibile alla sua "ora", l'ora della croce e della glorificazione. A quel luogo e a quell'ora si riporta spiritualmente ogni presbitero che celebra la Santa Messa, insieme con la comunità cristiana che vi partecipa.*

*«Fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte». Alle parole della professione di fede fanno eco le parole della contemplazione e della proclamazione: «Ecco il legno della croce, al quale fu sospeso Colui che è la salvezza del mondo. Venite, adoriamo». È l'invito che la Chiesa rivolge a tutti nelle ore pomeridiane del Venerdì Santo. Essa riprenderà poi il suo canto durante il tempo pasquale per proclamare: «È risorto il Signore! Alleluia».*

**5.** *«Mysterium fidei! - Mistero della fede!».* Quando il sacerdote pronuncia o canta queste parole, i presenti acclamano: «Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

In queste o simili parole la Chiesa, mentre addita il Cristo nel mistero della sua Passione, *rivela anche il suo proprio mistero: Ecclesia de Eucharistia. Se con il dono dello Spirito Santo a Pentecoste la Chiesa viene alla luce e si incammina per le strade del mondo, un momento decisivo della sua formazione è certamente l'istituzione dell'Eucaristia nel Cenacolo.*

Questo pensiero ci porta a sentimenti di grande e grato stupore. C'è, nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, una «capienza» davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della grazia della redenzione. Questo stupore deve invadere sempre *la Chiesa* raccolta nella Celebrazione eucaristica. Ma in modo speciale deve accompagnare *il ministro* dell'Eucaristia. Infatti è lui, grazie alla facoltà datagli nel sacramento dell'Ordinazione sacerdotale, a compiere la consacrazione. È lui a pronunciare, con la potestà che gli viene dal Cristo del Cenacolo: «Questo è il mio corpo

offerto in sacrificio per voi... Questo è il calice del mio sangue, versato per voi...». Il sacerdote pronuncia queste parole o piuttosto *mette la sua bocca e la sua voce a disposizione di Colui che le pronunciò nel Cenacolo*, e volle che venissero ripetute di generazione in generazione da tutti coloro che nella Chiesa partecipano ministerialmente al suo sacerdozio.

**6.** Questo «stupore» eucaristico desidero ridestare con la presente Lettera enciclica, in continuità con l'eredità giubilare, che ho voluto consegnare alla Chiesa con la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* e con il suo coronamento mariano *Rosarium Virginis Mariae. Contemplare il volto di Cristo, e contemplarlo con Maria, è il «programma» che ho additato alla Chiesa all'alba del terzo millennio*, invitandola a prendere il largo nel mare della storia con l'entusiasmo della nuova evangelizzazione. *Contemplare Cristo implica saperlo riconoscere dovunque Egli si manifesti, nelle sue molteplici presenze, ma soprattutto nel Sacramento vivo del suo corpo e del suo sangue.* La Chiesa vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata. L'Eucaristia è mistero di fede, e insieme «mistero di luce». Ogni volta che la Chiesa la celebra, i fedeli possono rivivere in qualche modo l'esperienza dei due discepoli di Emmaus: «si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31).

**8.** *Quando penso all'Eucaristia*, guardando alla mia vita di sacerdote, di Vescovo, di Successore di Pietro, mi viene spontaneo ricordare i tanti momenti e i tanti luoghi in cui mi è stato concesso di celebrarla. Ricordo la chiesa parrocchiale di Niegowic, dove svolsi il mio primo incarico pastorale, la collegiata di san Floriano a Cracovia, la cattedrale del Wawel, la basilica di san Pietro e le tante basiliche e chiese di Roma e del mondo intero. Ho potuto celebrare la Santa Messa in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è

fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla. E così Lui, il sommo ed eterno Sacerdote, entrando mediante il sangue della sua Croce nel santuario eterno, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. Lo fa mediante il ministero sacerdotale della Chiesa, a gloria della Trinità Santissima. Davvero è questo il *mysterium fidei* che si realizza nell'Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo.

**9.** *L'Eucaristia, presenza salvifica di Gesù nella comunità dei fedeli e suo nutrimento spirituale, è quanto di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia. Si spiega così la premurosa attenzione che essa ha sempre riservato al Mistero eucaristico, un'attenzione che emerge in modo autorevole nell'opera dei Concili e dei Sommi Pontefici.*

**10.** A questo impegno di annuncio da parte del Magistero ha fatto riscontro una crescita interiore della comunità cristiana. Non c'è dubbio che *la riforma liturgica del Concilio* abbia portato grandi vantaggi per una più consapevole, attiva e fruttuosa partecipazione dei fedeli al santo Sacrificio dell'altare. In tanti luoghi, poi, *l'adorazione del santissimo Sacramento* trova ampio spazio quotidiano e diventa sorgente inesauribile di santità. *La devota partecipazione dei fedeli alla processione eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo* è una grazia del Signore che ogni anno riempie di gioia chi vi partecipa. Altri segni positivi di fede e di amore eucaristici si potrebbero menzionare.

Purtroppo, accanto a queste luci, *non mancano delle ombre*. Infatti vi sono luoghi dove si registra un pressoché completo abbandono del culto di adorazione eucaristica. Si aggiungono, nell'uno o nell'altro contesto ecclesiale, abusi che contribuiscono ad oscurare la retta fede e la dottrina cattolica su questo mirabile Sacramento. Emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico. Spogliato del suo valore sacrificale, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore di un incontro conviviale fraterno. Inoltre, la necessità del sacerdozio ministeriale, che poggia sulla successione apostolica, rimane talvolta oscurata e la sacramentalità dell'Eucaristia viene ridotta alla sola

efficacia dell'annuncio. Di qui anche, qua e là, iniziative ecumeniche che, pur generose nelle intenzioni, indulgono a prassi eucaristiche contrarie alla disciplina nella quale la Chiesa esprime la sua fede. Come non manifestare, per tutto questo, profondo dolore? L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni.

Confido che questa mia Lettera enciclica possa contribuire efficacemente a che vengano dissipate le ombre di dottrine e pratiche non accettabili, affinché l'Eucaristia continui a risplendere in tutto il fulgore del suo mistero.

## CAPITOLO PRIMO

# MISTERO DELLA FEDE

### 11. ....

*La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza. Questa non rimane confinata nel passato, giacché «tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi».*

Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del suo Signore, questo evento centrale di salvezza è reso *realmente presente e «si effettua l'opera della nostra redenzione».*

Questo sacrificio è talmente decisivo per la salvezza del genere umano che Gesù Cristo l'ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto dopo averci lasciato il mezzo per parteciparvi come se vi fossimo stati presenti. Ogni fedele può così prendervi parte e attingerne i frutti inesauribilmente. Questa è la fede, di cui le generazioni cristiane hanno vissuto lungo i secoli.

12.....

La Chiesa vive continuamente del sacrificio redentore, e ad esso accede non soltanto per mezzo di un ricordo pieno di fede, ma anche in un contatto attuale, poiché *questo sacrificio ritorna presente*, perpetuandosi sacramentalmente, in ogni comunità che lo offre per mano del ministro consacrato.

In questo modo l'Eucaristia applica agli uomini d'oggi la riconciliazione ottenuta una volta per tutte da Cristo per l'umanità di ogni tempo. In effetti, «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono *un unico sacrificio*». Lo diceva efficacemente già san Giovanni Crisostomo: «Noi offriamo sempre il medesimo Agnello, e non oggi uno e domani un altro, ma sempre lo stesso. Per questa ragione il sacrificio è sempre uno solo. [...] Anche ora noi offriamo quella vittima, che allora fu offerta e che mai si consumerà».

La Messa rende presente il sacrificio della Croce, non vi si aggiunge e non lo moltiplica.

13. In forza del suo intimo rapporto con il sacrificio del Golgota, l'Eucaristia è *sacrificio in senso proprio*, e non solo in senso generico, come se si trattasse del semplice offrirsi di Cristo quale cibo spirituale ai fedeli.

Nel donare alla Chiesa il suo sacrificio, *Cristo ha altresì voluto fare suo il sacrificio spirituale della Chiesa*, chiamata ad offrire, col sacrificio di Cristo, anche se stessa. Ce lo insegna, per quanto riguarda tutti i fedeli, il Concilio Vaticano II: «*Partecipando al Sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa*».

14. *La Pasqua di Cristo comprende, con la passione e la morte, anche la sua risurrezione*. È quanto ricorda l'acclamazione del popolo dopo la consacrazione: «Proclamiamo la tua risurrezione». In effetti, il Sacrificio eucaristico rende presente non solo il mistero della passione e della morte del Salvatore, ma anche il mistero della risurrezione, in cui il sacrificio trova il suo coronamento. È in quanto vivente e risorto che

Cristo può farsi nell'Eucaristia «pane della vita» (Gv 6,35.48), «pane vivo» (Gv 6,51).

15. La ripresentazione sacramentale nella Santa Messa del sacrificio di Cristo coronato dalla sua risurrezione implica *una specialissima presenza che* – per riprendere le parole di Paolo VI – «*si dice "reale"* non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia perché è sostanziale, e in forza di essa Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente». È riproposta così la sempre valida dottrina del Concilio di Trento: «Con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione».. «Non vedere – esorta san Cirillo di Gerusalemme – nel pane e nel vino dei semplici e naturali elementi, perché il Signore ha detto espressamente che sono il suo corpo e il suo sangue: la fede te lo assicura, benché i sensi ti suggeriscano altro».

«Adoro te devote, latens Deitas», continueremo a cantare con il Dottore Angelico. Di fronte a questo mistero di amore, la ragione umana sperimenta tutta la sua finitezza. Si comprende come, lungo i secoli, questa verità abbia stimolato la teologia ad ardui sforzi di comprensione.

16. L'efficacia salvifica del sacrificio *si realizza in pienezza quando ci si comunica ricevendo il corpo e il sangue del Signore*. Il Sacrificio eucaristico è di per sé orientato all'unione intima di noi fedeli con Cristo attraverso la comunione: riceviamo Lui stesso che si è offerto per noi, il suo corpo che Egli ha consegnato per noi sulla Croce, il suo sangue che ha «versato per molti, in remissione dei peccati» (Mt 26,28). Ricordiamo le sue parole: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). È Gesù stesso a rassicurarci che una tale unione, da Lui asserita in analogia a quella della vita trinitaria, si realizza veramente.

L'Eucaristia è vero banchetto, in cui Cristo si offre come nutrimento. Quando, per la prima volta, Gesù annuncia questo cibo, gli ascoltatori rimangono stupiti e disorientati, costringendo il Maestro a

sottolineare la verità oggettiva delle sue parole: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita» (Gv 6,53). Non si tratta di un alimento metaforico: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,55).

**17.** Attraverso la comunione al suo corpo e al suo sangue, *Cristo ci comunica anche il suo Spirito*. Scrive sant'Efrem: «Chiamò il pane suo corpo vivente, lo riempì di se stesso e del suo Spirito. [...] E colui che lo mangia con fede, mangia Fuoco e Spirito. [...] Prendetene, mangiatene tutti, e mangiate con esso lo Spirito Santo. Infatti è veramente il mio corpo e colui che lo mangia vivrà eternamente».

**18.** L'acclamazione che il popolo pronuncia dopo la consacrazione opportunamente si conclude manifestando la proiezione escatologica che contrassegna la Celebrazione eucaristica (cfr 1 Cor 11,26): «*nell'attesa della tua venuta*». L'Eucaristia è tensione verso la meta, pregustazione della gioia piena promessa da Cristo (cfr Gv 15,11); in certo senso, *essa è anticipazione del Paradiso, «pegno della gloria futura*». Tutto, nell'Eucaristia, esprime l'attesa fiduciosa che «si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo». Colui che si nutre di Cristo nell'Eucaristia non deve attendere l'aldilà per ricevere la vita eterna: la possiede già sulla terra, come primizia della pienezza futura, che riguarderà l'uomo nella sua totalità. Nell'Eucaristia riceviamo infatti anche la garanzia della risurrezione corporea alla fine del mondo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Questa garanzia della futura risurrezione proviene dal fatto che la carne del Figlio dell'uomo, data in cibo, è il suo corpo nello stato glorioso di risorto. Con l'Eucaristia si assimila, per così dire, il “segreto” della risurrezione. Perciò giustamente sant'Ignazio d'Antiochia definiva il Pane eucaristico «farmaco di immortalità, antidoto contro la morte».

**19.** La tensione escatologica suscitata dall'Eucaristia *esprime e rinsalda la comunione con la Chiesa celeste*. Non è un caso che nelle anfore orientali e nelle preghiere eucaristiche latine si ricordino con

venerazione la sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, gli angeli, i santi apostoli, i gloriosi martiri e tutti i santi. È un aspetto dell'Eucaristia che merita di essere posto in evidenza: mentre noi celebriamo il sacrificio dell'Agnello, ci uniamo alla liturgia celeste.

*L'Eucaristia è davvero uno squarcio di cielo che si apre sulla terra.*

**20.** *Conseguenza significativa* della tensione escatologica insita nell'Eucaristia è anche il fatto che *essa dà impulso al nostro cammino storico*, ponendo un seme di vivace speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti. Se infatti la visione cristiana porta a guardare ai «cieli nuovi» e alla «terra nuova» (cfr Ap 21,1), ciò non indebolisce, ma piuttosto stimola il nostro senso di responsabilità verso la terra presente. Desidero ribadirlo con forza all'inizio del nuovo millennio, perché *i cristiani si sentano più che mai impegnati a non trascurare i doveri della loro cittadinanza terrena*. È loro compito contribuire con la luce del Vangelo all'edificazione di un mondo a misura d'uomo e pienamente rispondente al disegno di Dio.

Molti sono i problemi che oscurano l'orizzonte del nostro tempo. Basti pensare all'urgenza di lavorare per la pace, di porre nei rapporti tra i popoli solide premesse di giustizia e di solidarietà, di difendere la vita umana dal concepimento fino al naturale suo termine. E che dire poi delle mille contraddizioni di un mondo «globalizzato», dove i più deboli, i più piccoli e i più poveri sembrano avere ben poco da sperare? È in questo mondo che deve rifulgere la speranza cristiana! Anche per questo il Signore ha voluto rimanere con noi nell'Eucaristia, inscrevendo in questa sua presenza sacrificale e conviviale la promessa di un'umanità rinnovata dal suo amore. Significativamente, il Vangelo di Giovanni, laddove i Sinottici narrano l'istituzione dell'Eucaristia, propone, illustrandone così il significato profondo, il racconto della «lavanda dei piedi», in cui Gesù si fa maestro di comunione e di servizio (cfr Gv 13,1-20). Da parte sua, l'apostolo Paolo qualifica «indegno» di una comunità cristiana il partecipare alla Cena del Signore, quando ciò avvenga in un contesto di divisione e di indifferenza verso i poveri (cfr 1 Cor 11,17– 22.27-34).

Annunziare la morte del Signore «finché egli venga» (1 Cor 11, 26) comporta, per quanti partecipano all'Eucaristia l'impegno di trasformare la vita, perché essa diventi, in certo modo, tutta «eucaristica». Proprio questo frutto di trasfigurazione dell'esistenza e l'impegno a trasformare il mondo secondo il Vangelo fanno risplendere la tensione escatologica della Celebrazione eucaristica e dell'intera vita cristiana: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

## CAPITOLO SECONDO

# L'EUCARISTIA EDIFICA LA CHIESA

### 21. ....

Offrendo loro come cibo il suo corpo e il suo sangue, *Cristo li coinvolgeva misteriosamente nel sacrificio che si sarebbe consumato di lì a poche ore sul Calvario*. In analogia con l'Alleanza del Sinai, suggellata dal sacrificio e dall'aspersione col sangue, i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena gettavano le fondamenta della nuova comunità messianica, il Popolo della nuova Alleanza.

Gli Apostoli, accogliendo nel Cenacolo l'invito di Gesù: «Prendete e mangiate... Bevetene tutti...» (Mt 26,26-27), sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale con Lui. Da quel momento, sino alla fine dei secoli, la Chiesa si edifica mediante la comunione sacramentale col Figlio di Dio immolato per noi: «Fate questo in memoria di me... Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1 Cor 11,24-25; cfr Lc 22,19).

22. L'incorporazione a Cristo, realizzata attraverso il Battesimo, si rinnova e si consolida continuamente con la partecipazione al Sacrificio eucaristico, soprattutto con la piena partecipazione ad esso che si ha nella comunione sacramentale. Possiamo dire che *non soltanto ciascuno di noi riceve Cristo, ma che anche Cristo riceve ciascuno di noi*. Egli stringe la sua amicizia con noi: «Voi siete miei amici» (Gv 15,14). Noi, anzi, viviamo grazie a Lui: «Colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). Nella comunione eucaristica si realizza in modo sublime il «dimorare» l'uno nell'altro di Cristo e del discepolo: «rimanete in me e io in voi » (Gv 15,4).

La missione della Chiesa è in continuità con quella di Cristo: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). Perciò dalla perpetuazione nell'Eucaristia del sacrificio della Croce e dalla comunione col corpo e con il sangue di Cristo la Chiesa trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua missione. Così l'Eucaristia si pone come fonte e insieme come culmine di tutta l'evangelizzazione, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo.

23. Con la comunione eucaristica *la Chiesa è parimenti consolidata nella sua unità di corpo di Cristo*. San Paolo si riferisce a questa efficacia unificante della partecipazione al banchetto eucaristico quando scrive ai Corinzi: «E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1 Cor 10,16-17). Puntuale e profondo il commento di san Giovanni Crisostomo: «Che cos'è infatti il pane? È il corpo di Cristo. Cosa diventano quelli che lo ricevono? Corpo di Cristo; ma non molti corpi, bensì un solo corpo. *Infatti, come il pane è tutt'uno, pur essendo costituito di molti grani*, e questi, pur non vedendosi, comunque si trovano in esso, sì che la loro differenza scompare in ragione della loro reciproca perfetta fusione; *alla stessa maniera anche noi siamo uniti reciprocamente fra noi e tutti insieme con Cristo*».

L'argomentazione è stringente: la nostra unione con Cristo, che è dono e grazia per ciascuno, fa sì che in Lui siamo anche associati

all'unità del suo corpo che è la Chiesa. L'Eucaristia rinsalda l'incorporazione a Cristo, stabilita nel Battesimo mediante il dono dello Spirito (cfr 1 Cor 12,13.27).

**25.** *Il culto reso all'Eucaristia fuori della Messa* è di un valore inestimabile nella vita della Chiesa. Tale culto è strettamente congiunto con la celebrazione del Sacrificio eucaristico. La presenza di Cristo sotto le sacre specie che si conservano dopo la Messa – presenza che perdura fintanto che sussistono le specie del pane e del vino – deriva dalla celebrazione del Sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale. Spetta ai Pastori incoraggiare, anche con la testimonianza personale, il culto eucaristico, particolarmente le esposizioni del Santissimo Sacramento, nonché la sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie eucaristiche.

*È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto* (cfr Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'«arte della preghiera», come non sentire un rinnovato bisogno di trattenerci a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!

Di questa pratica ripetutamente lodata e raccomandata dal Magistero, numerosi Santi ci danno l'esempio. In modo particolare, si distinse in ciò sant'Alfonso Maria de' Liguori, che scriveva: «Fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi». *L'Eucaristia è un tesoro inestimabile: non solo il celebrarla, ma anche il sostare davanti ad essa fuori della Messa* consente di attingere alla sorgente stessa della grazia. Una comunità cristiana che voglia essere più capace di contemplare il volto di Cristo, nello spirito che ho suggerito nelle Lettere apostoliche Novo millennio ineunte e Rosarium Virginis Mariae, non può non sviluppare anche questo aspetto del culto eucaristico, nel quale si prolungano e si moltiplicano i frutti della comunione al corpo e al sangue del Signore.

## PER RIFLETTERE

### *Giornate Eucaristiche 2002 - sabato ore 11.30*

Sono appena tornata dopo essere stata un'ora davanti a Te Gesù Eucaristia. Mi ero messa tra le prime panche per esserti più vicina, per adorarti quasi esclusivamente, per essere da Te presa e trasportata nella contemplazione di Te.

Si perché, mentre Ti guardavo nell'ostensorio, ti trovavo anche crocifisso, ti vedevo in braccio a Tua madre che Ti allattava e poi, lassù in cima all'altare, vedevo Tuo Padre che Ti teneva tra le braccia, morto, con la presenza dello Spirito Santo: lì, in pochi metri, era presente il più grande mistero Divino e umano del creato.

Mi sono abbandonata a Te, affascinata da tutto questo, lieta di questo momento dato alla nostra comunità: le Giornate Eucaristiche.

*Tu presente nell'Eucaristia, Tu presente sulla croce, che cosa rappresenti per me?*, mi chiedevo. E intanto una sincera commozione mi prendeva fino a farmi scendere qualche lacrima.

Mi sono trovata a pensare alla mia vita, a quello che mi hai donato.

La famiglia dove è stata concepita la mia vita, l'amore dei miei genitori, la mia crescita, gli ideali trasmessi, l'amicizia, l'amore per una ragazza poi mio sposo, la gioia di questa unione, i figli, il lavoro, l'impegno sociale, soldi tanto quanto basta, la vera amicizia con il Sacerdote che conosce la mia anima, la gioia di una nipotina.

E soprattutto la fede maturata in diverse età.

Ma anche tante sofferenze. Il pericolo per la vita di un figlio appena nato, la morte di un familiare per un tumore, tante perdite di vere amiche, me stessa peccatrice.

Preoccupazioni a non finire, per la vita dei figli, i loro sbandamenti, scelte non condivise, malattie e situazioni di sofferenza tuttora vive. *E, stranamente, davanti a Te anche tutto questo mi sembra un dono.*

Sì un dono per attirarmi di più a Te, per pregarti e adorarti di più. E comprendo di più, come Tu crocifisso, lì con le braccia aperte senza difesa, ma che accoglie l'universo intero, sei amore sconfinato, sei gioia, sei speranza, sei luce per l'umanità, sei splendore per il creato, sei tutto.

Oh! come ho bisogno di Te.... Perché non so fermarmi sempre così ad avere questa intimità con Te?

Aiutami Tu, non farmi mancare la possibilità di tanti momenti forti; fammi fermare quando vedi che sto correndo troppo o non so staccarmi dalle mie povertà, compreso qualche momento di pigrizia.

Intanto grazie per questi giorni.....

Emmaus ci insegna che è alla frazione del pane che si conosce bene Gesù: la Parola spiegata e l'Eucaristia celebrata sono il 'luogo' in cui Gesù Risorto si fa conoscere. \* \*

Ecco il più grande fenomeno dell'amore: due persone unite sostanzialmente e che conservano la loro personalità e la loro libertà: la persona adorabile di Gesù ed il cristiano che si comunica.

*S. Pier Giuliano Eymard*

Gesù, quando vieni in me, io divento una sola cosa con Te! \* \*

**Solo l'Eucaristia ci potrà salvaguardare dalla dispersione, e conservare l'unità della famiglia di Dio.** *Giovanni Paolo II*

Ci sono tre Eucaristie. E l'una non va staccata dall'altra:

- la presenza nella Parola ("Come il Padre ha mandato me, così io mando voi; chi ascolta voi, ascolta me")
- la presenza sotto i segni del pane e del vino ("Questo pane è il mio Corpo, questo calice è il mio Sangue")
- la presenza nell'uomo ("Quando fate questo all'ultimo di voi, lo fate a me").

Queste sono tre Eucaristie, sulle quali devi continuamente verificarti. Tutto dipende da qui. *P. Davide M. Turolfo*

Nell'Ora del suo testamento, Gesù non lascia in eredità alcuna ricchezza materiale; lascia solo due immensi beni spirituali: il comandamento nuovo dell'amore reciproco, ed il tesoro dell'Eucaristia

*Card. Poupard*

L'Eucaristia nutre la Chiesa, come un tempo la manna nutrì il popolo dell'Antica Alleanza e gli permise di sopravvivere durante i quarant'anni nel deserto. Durante i quarant'anni, ma non oltre. Solo l'Eucaristia consente di vincere la morte *Giovanni Paolo II*

Maria ci precede anche nell'Adorazione del Signore nell'Eucaristia. Non ci sono passi biblici che testimoniano la presenza di Maria nell'Ultima Cena. Ma è certo che Maria appartiene alla Comunità post-pasquale che è perseverante nell'ascolto della Parola e nello "spezzare il pane".

*Stefano De Fiores*

La Messa è il cibo spirituale che ci sostiene e senza il quale non potremmo vivere un giorno od un'ora della nostra vita. Ma nella Messa abbiamo Cristo sotto le apparenze del pane, mentre nei bassifondi vediamo Cristo e lo tocchiamo nei corpi affranti e nei bambini abbandonati. *M.Teresa di Calcutta*

\* \* \* \* \*

Lo si dice. Lo si sa. Ma sperimentarlo è un'altra cosa. Pregare con la Liturgia. Capire, gustare, ed infine pregare una orazione detta dal sacerdote durante la S. Messa: è una sorpresa, una conquista, un gusto! Vi riporto qui il testo della Orazione dopo la Comunione della 29<sup>a</sup> domenica per annum, nel Rito Ambrosiano: prima ve la scrivo come sta scritta sul Messalino quotidiano, poi ve la commento parola per parola: vedrete che differenza!

**“O Dio, che rinnovando gli antichi prodigi ristori e sostieni il tuo popolo nell’arduo cammino della vita di fede con il pane disceso dal cielo, guida i nostri passi sulla strada della salvezza e, per il vigore di questo cibo divino, fa’ che arriviamo a contemplare la fulgente bellezza del tuo volto. Per Cristo nostro Signore. AMEN”**

<b>O Dio</b>	Ogni preghiera ha il suo ‘destinatario’ ultimo - e quindi primo - in Dio Padre. Non va dimenticato!
<b>che rinnovando gli antichi prodigi</b>	Si allude a tutto quanto Dio ha fatto per il suo popolo nell’Antica Alleanza (si pensi all’Esodo, alla ‘manna’ ed all’acqua dalla roccia...) e alle azioni-parole di Gesù nella Nuova Alleanza: ebbene, oggi <i>Dio rinnova per noi prodigi non meno grandi .....</i>
<b>ristori e sostieni</b>	Che belli questi due verbi..... Ci ricordano, oltre alla manna ed all’acqua, anche le parole di Gesù: “Non affannatevi per il cibo, il vestito...”
<b>il tuo popolo</b>	Sì, siamo il <i>popolo di Dio</i> , la sua proprietà: ed anche tu ne fai parte..... ( <i>caro lettore, come mi piacerebbe che anche tu conoscessi così bene la Bibbia da comprendere pienamente alcuni termini: “prodigi” – “popolo di Dio”- “Alleanza”..... Coraggio: la Bibbia va anche studiata!</i> )
<b>nell’arduo cammino della vita di fede</b>	Il <i>cammino</i> . La vita è un cammino. La fede è un cammino. Ed entrambi sono difficili, ardui. O non è così? Ma se il Signore ci ristora e ci sostiene....
<b>con il pane disceso dal cielo</b>	Ci ristora e ci sostiene con l’Eucaristia: ti ricordi il canto “Il pane del cammino”? Prova a rileggerlo. Non mancare mai di “mangiare” questo pane celeste: <i>ti nutri di Cristo stesso!!</i>
<b>guida</b>	Ma guarda un po’! Dio ci è così vicino, che noi ci permettiamo anche di.... <i>comandargli</i> : gli chiediamo di ‘guidarci’ con un tono imperativo. Ce lo permette lui stesso: è nostro Padre....
<b>i nostri passi sulla strada della salvezza</b>	La parola “ <i>salvezza</i> ” ci allarga il cuore: salvezza dai pericoli, dai limiti nostri ed altrui, dalle nostre paure. Salvezza alla fine della vita.
<b>e, per il vigore di questo cibo</b>	<i>Ecco ancora l’Eucaristia</i> , vero nutrimento per superare nostre incapacità, fallimenti, delusioni, tristezze. Perché

<b>divino,</b>	non ti rifugi nella Santa Comunione e nel Tabernacolo? Ricevi forza..... Prova.
<b>fa’ che arriviamo</b>	Ora, con questa espressione: “Fa’ che arriviamo” non ‘comandiamo più a Dio: ora lo <i>imploriamo</i> ....
<b>a contemplare la fulgente bellezza del tuo volto</b>	... e gli chiediamo che ci conduca a “vederlo”, a gustare il suo volto, ad ammirare il suo amore, direi.... la sua ‘personalità’ .... <i>Contemplare</i> dice tutto questo e di più. Se talvolta una giornata meravigliosa d’autunno ci prende il cuore, se un paesaggio ci commuove, se l’innamoramento ci rende pazzi di felicità, che cosa sarà mai contemplare te, che hai creato tutto ciò? Sei una meraviglia, Dio!
<b>Per Cristo nostro Signore</b>	E tutto ciò che fino ad ora abbiamo detto avviene perché “ <i>c’è di mezzo</i> ” Gesù. Oh Gesù, <i>innamorami di te</i> . Ed aiutami ad innamorare di te.... tutti.